Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 29

11ª COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

INTERROGAZIONI

229ª seduta: martedì 21 giugno 2011

Presidenza del presidente GIULIANO

IN 1192
TIPOGRAFIA DEL SENATO (108)

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5
* CARLINO *(IdV)* 4
* MUSUMECI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali* 3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Musumeci.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-02075, presentata dalla senatrice Carlino e dal senatore Belisario.

MUSUMECI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.* L'atto ispettivo in esame riguarda la situazione produttiva ed occupazionale della società Yamaha Motor Italia S.p.A..

La predetta società, avente sede legale, amministrativa ed operativa in Gerno di Lesmo, in provincia di Monza Brianza, appartiene al gruppo Yamaha Motor Europe operante nel settore della produzione, commercializzazione e riparazione di motocicli, motori marini, imbarcazioni e natanti.

La recessione che ha interessato negli ultimi anni il mercato internazionale ha avuto ripercussioni anche sul gruppo Yamaha, causando un crollo della domanda ed una conseguente contrazione del fatturato di vendita.

In questo contesto, il gruppo giapponese ha deliberato la chiusura dello stabilimento di Gerno di Lesmo ed il contestuale trasferimento della produzione in Spagna, procedendo altresì alla riorganizzazione del comparto commercio.

La cessazione dell'attività produttiva dello stabilimento ha causato purtroppo l'esubero di 47 unità lavorative appartenenti al comparto industria, mentre il piano aziendale di riassetto del comparto commercio ha determinato un esubero di 19 unità. Conseguentemente, nell'ottobre dello scorso anno, la Yahama Motor Italia ha dato avvio alla procedura di licenziamento collettivo per riduzione del personale – ai sensi dell'articolo 24, comma l, della legge n. 223 del 1991 – nei confronti di complessive 66 unità.

A seguito dell'opposizione manifestata dalle organizzazioni sindacali, nonché delle rimostranze dei lavoratori, le parti sociali hanno sottoscritto, nel gennaio dello scorso anno, presso i competenti uffici dell'amministrazione che rappresento, un accordo governativo recante, tra l'altro, un piano biennale di gestione degli esuberi a fronte di un programma di crisi aziendale per cessazione di attività.

In attuazione del predetto accordo, il Ministero del lavoro ha provveduto con decreto ministeriale del 12 marzo 2010 ad autorizzare la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore di complessive 47 unità, relativamente al periodo dall'11 gennaio 2010 al 10 gennaio 2011.

Nell'ambito dell'accordo, inoltre, la società si è impegnata a gestire nel corso del primo anno di intervento del trattamento di cassa integrazione il 30 per cento dei lavoratori. La gestione degli esuberi, in particolare, è stata programmata mediante ricorso ai seguenti strumenti: per il personale in esubero un percorso di orientamento e formazione per la riqualificazione e il reinserimento nel mercato del lavoro; la mobilità finalizzata alla ricollocazione presso aziende terze, ovvero al raggiungimento dei requisiti pensionistici; incentivi all'esodo; predisposizione di un progetto di riqualificazione e ricollocamento con l'intervento delle competenti istituzioni locali e di Confindustria.

Informo al riguardo che, all'esito delle verifiche da parte dei competenti uffici del Ministero che rappresento, è emerso che il piano di gestione delle eccedenze è stato attuato per un numero di unità (17) superiore al previsto 30 per cento.

Conseguentemente, ricorrendone i presupposti di legge, il Ministero del lavoro ha provveduto, con decreto dello scorso 15 aprile, ad autorizzare la proroga del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale, in favore di un massimo di 30 unità lavorative, per il periodo che va dall'11 gennaio 2011 al 10 gennaio 2012.

Sono inoltre in grado di informare che lo scorso 6 maggio la Provincia di Monza e Brianza ha aperto un tavolo istituzionale a livello locale nell'ambito del quale è stata avanzata all'azienda e alle organizzazioni sindacali una proposta avente ad oggetto un percorso focalizzato su interventi di ricollocazione nei confronti dei 30 lavoratori sottoposti al trattamento di cassa integrazione. Preciso ai riguardo che la trattativa tra le parti – non ancora conclusa – sta procedendo per fortuna senza interruzioni.

Da ultimo, nel rilevare che ad oggi non è stato richiesto dalle parti sociali alcun incontro per l'esame della situazione occupazionale della società presso i competenti uffici del Ministero del lavoro, siamo comunque in condizione di garantire la più ampia disponibilità ad aprire, qualora richiesto, un tavolo di confronto con tutte le parti coinvolte al fine di individuare le soluzioni più idonee alla salvaguardia dei livelli occupazionali.

CARLINO *(IdV).* Signor Presidente, signor Sottosegretario, la ringrazio per la risposta di cui però non posso ritenermi soddisfatta perché conosco bene la situazione della ditta. Poco meno di due mesi fa ho visitato lo stabilimento di Gerno di Lesmo dove è stato organizzato anche un presidio permanente.

Il comportamento che tale azienda sta tenendo nei confronti dei lavoratori è davvero immorale. Essa ha beneficiato degli incentivi elargiti dal Governo sia nel 2009 che nel 2010, impegnandosi a reintegrare almeno il

50 per cento dei cassintegrati, ed ora la cassa integrazione è stata prorogata di un ulteriore anno. Nel corso dell'ultima trattativa i responsabili della ditta hanno proposto ai lavoratori, in attesa di ricollocamento in altre aziende, una *una tantum* di 1.000 euro. Come è possibile ricollocarsi in altre aziende accettando una mancia di 1.000 euro? Dietro ognuno di questi operai ci sono intere famiglie; a volte nella ditta sono impiegati entrambi i coniugi. Una simile proposta non è accettabile.

L'azienda ha un bilancio in attivo e non è neanche vero che si sta smantellando l'intero stabilimento: i lavori di questi mesi, infatti, dimostrano che la sede è in fase di allargamento e risulta, peraltro, che la Yamaha Europa ha assunto nuovi operai mentre manda a casa i 66 dello stabilimento di Gerno di Lesmo che lavorano da tempo nel comparto e sono quindi operai esperti.

È una situazione incomprensibile, inaccettabile ed immorale.

Invito quindi il Governo a farsi carico di questa vicenda e chiedo la sua disponibilità a trattare con i responsabili di un'azienda che è pienamente in attivo e che non può mandare a casa 66 operai e lasciare sul lastrico le loro famiglie. Ripeto, conosco la situazione patrimoniale della ditta e so che non è drammatica come si vuole far credere.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,25.

ALLEGATO

INTERROGAZIONE

CARLINO e BELISARIO – Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso che:

l'azienda giapponese Yamaha, nell'ambito di un riassetto mondiale del gruppo, che prevede la chiusura di sette siti produttivi, ha deciso di fermare la linea di produzione nello stabilimento di Lesmo (Monza-Brianza), nel quale viene realizzato il modello «Teneré»;

il 26 ottobre 2009 i vertici di Yamaha Motor Italia hanno comunicato alle maestranze impiegate nello stabilimento di Gerno di Lesmo, senza concordare le modalità di divulgazione con i sindacati, la volontà di licenziare 66 dipendenti, oltre a due dirigenti nonché la chiusura dell'intero reparto produzione, attuando la procedura di licenziamento collettivo per i 19 dipendenti del settore commerciale e per i 47 operai della linea produttiva;

il 24 novembre 2009 la stampa locale ha diffuso la notizia del fallimento del tavolo di trattativa e concertazione tra azienda e sindacati, presso la sede dell'Unione industriali di Monza e Brianza, e la volontà espressa dalla Yamaha di non ricorrere alla cassa integrazione straordinaria proposta dalle sigle sindacali come alternativa al licenziamento di 66 dipendenti dello stabilimento di Gerno di Lesmo, ma, al contrario, di proseguire i propri progetti fino alla data dell'8 gennaio 2011, quando l'intera produzione nella zona brianzola sarebbe stata trasferita in Spagna e gli operai licenziati;

a seguito del fallimento della trattativa, il 16 dicembre 2009 quattro operai della Yamaha di Lesmo decisero di protestare platealmente occupando il tetto dello stabilimento brianzolo, per chiedere la cassa integrazione straordinaria;

il 7 gennaio 2010 viene firmato presso il Ministero un accordo tra Yamaha Motor Italia e sindacati con cui l'azienda si impegna a riconoscere la cassa integrazione straordinaria agli operai in esubero; l'accordo prevede un vincolo voluto dal Ministero: per poter rinnovare la cassa per altri 12 mesi, almeno il 30 per cento degli operai deve risultare ricollocato entro il primo anno;

a pochi giorni dalla scadenza del primo anno di cassa integrazione la soglia non risulta raggiunta e quindi il 10 dicembre 2010 si assiste alla definitiva chiusura delle trattative e al presidio dei cancelli di via Tinelli dal 13 dicembre 2010;

risulta agli interroganti che secondo il giudizio di alcuni esperti che avrebbero visionato il bilancio del 2009, apparirebbe ingiustificato il ridimensionamento dell'azienda e incomprensibile e sproporzionato un accan-

tonamento economico di 9.671.000 euro, di cui 7.140.000 quale prudenziale quantificazione di oneri per rischi legali, nonché incentivi economici all'esodo, sostegno per il raggiungimento dei requisiti pensionistici, supporto per ricollocazione professionale, nonché il ripristino del sito;

associazioni sindacali e la Rappresentanza sindacale unitaria metalmeccanici hanno chiesto più volte spiegazioni ufficiali sulle suddette voci di bilancio, in particolare sull'accantonamento stridente con la cifra di 7.000.000 euro con cui si quantifica l'accordo sottoscritto dalle parti a carico dell'azienda, alla direzione aziendale di Yamaha Motor Italia senza ricevere risposte plausibili;

i lavoratori cassintegrati hanno chiesto all'azienda di ricevere un incentivo economico, attingendolo dal fondo di 7.140.000 euro previsto nel bilancio 2009 della casa motoristica nipponica e accantonati per far fronte agli esuberi;

l'azienda, con nota ufficiale inviata ai sindacati, ha risposto annunciando di aver presentato «la domanda per il rinnovo del secondo anno di CIGS per trenta lavoratori del settore industria – alcuni dei quali tra l'altro impiegati come lavoratori socialmente utili presso il Tribunale di Monza – mentre entrano in mobilità undici impiegati del settore commercio, come previsto nell'accordo stipulato con le rappresentanze sindacali il 7 gennaio 2010». Il comunicato della casa nipponica, inoltre, precisa che «il bilancio 2009 è stato redatto secondo corretti principi contabili, ma nonostante ciò si finge di non aver ricevuto tali spiegazioni al fine di alimentare ulteriori richieste (...) Yamaha Motor Italia ha ottemperato pienamente ai suoi impegni stabiliti nell'ambito dell'accordo, andando anzi oltre a quanto concordato. Le nostre energie e i nostri sforzi sono oggi rivolti al futuro e concentrati nel fronteggiare il periodo economico negativo»;

a fronte della cifra allocata in bilancio i lavoratori non hanno ricevuto nulla da Yamaha. I lavoratori in Cassa integrazione guadagni straordinaria hanno perso metà del proprio reddito e l'altra metà la ricevono dallo Stato, mentre Yamaha come incentivo all'esodo dei lavoratori aveva proposto l'importo di 1.000 euro, diventati poi 8.000 (grosso modo il costo di uno *scooter)*;

ai sindacati, alla Rappresentanza sindacale unitaria metalmeccanici e ai lavoratori risulta che, a poca distanza dalla sede di Yamaha Motor Italia, appoggiandosi ad un terzista del settore, vengono prodotti, con lievi modifiche, dei motocicli Yamaha senza che venga impiegato in tale azienda nessun lavoratore cassintegrato, mentre nel suddetto accordo Yamaha sottoscriveva l'impegno vincolante di non più produrre o modificare moto in Italia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente degli ultimi sviluppi della vicenda che colpisce i lavoratori dello stabilimento Yamaha di Lesmo;

se e quali iniziative intenda predisporre per lenire il disagio patito dai lavoratori cassintegrati;

se non ritenga opportuno indire, come nel gennaio 2010, un nuovo tavolo di trattativa tra azienda e sindacati, alla luce delle risorse di cui l'a-

zienda dispone, per arrivare a un accordo economico che possa alleviare le sofferenze delle famiglie colpite dai licenziamenti.

(3-02075)

€ 1,00